

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel corso del fine settimana, ignoti si sono introdotti negli uffici della presidenza dell'Associazione Libera a Torino, e nella sede nazionale di Roma, asportando da armadi blindati una serie di documenti riservati relativi all'attività dell'associazione e del presidente o manomettendo i computer, o ancora intercettando la posta elettronica indirizzata ai suoi componenti o collaboratori impegnati nella lotta alla mafia;

don Ciotti, presidente dell'associazione Libera, nella denuncia dell'accaduto, ha specificato che, dato le misure di sicurezza adottate — compreso un sistema di allarme — gli ignoti hanno agito dimostrando di sapere dove e cosa cercare, dedicandosi esclusivamente al materiale riguardante la documentazione sulla confisca dei beni dei mafiosi;

questi gravi episodi, seguono le minacce subite, nella Locride, da alcuni giovani collaboratori dell'associazione per il loro impegno di analisi e denuncia delle attività mafiose, con particolare attenzione ai tentativi di infiltrazione e condizionamento delle attività economiche, tra cui si segnala il reclutamento di giovani lavoratori per la costituzione di cooperative finalizzate all'affidamento di aziende agricole già confiscate alle stesse cosche —:

quali siano, compatibilmente con la riservatezza delle indagini, gli elementi a conoscenza del Ministero circa la dinamica dei fatti, sommariamente sopra descritti, e quale sia la valutazione al riguardo;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire la sicurezza delle strutture e l'incolumità delle persone

impegnate nella lotta alla mafia, aderenti e organizzate dall'associazione Libera, così come delle tante realtà che nel nostro paese operano, su base volontaristica, nell'azione di analisi, denuncia e contrasto della criminalità organizzata.

(2-00559) « Violante, Castagnetti, Boato, Maura Cossutta, Intini, Fassino, Agostini, Bersani, Bogi, Burlando, Calzolaio, Capitelli, Coluccini, Crisci, De Brasi, Diana, Filippeschi, Fluvi, Guerzoni, Kessler, Labate, Lucà, Lumia, Luongo, Mariotti, Marone, Maurandi, Montecchi, Raffaldini, Soda, Turco, Vianello, Albertini, Amici, Annunziata, Giovanni Bianchi, Bielli, Boccia, Bonito, Bressa, Bulgarelli, Calderola, Camo, Carboni, Cardinale, Ciani, Cima, Detomas, Finocchiaro, Fistarol, Folena, Franceschini, Giachetti, Grillini, Grotto, Iannuzzi, Innocenti, Leoni, Loiero, Lucidi, Magnolfi, Mancini, Maran, Micheli, Milana, Minniti, Mossella, Mussi, Pappaterra, Polastrini, Reduzzi, Nicola Rossi, Ruggieri, Ruzzante, Sabattini, Siniscalchi, Widmann ».

Interrogazioni a risposta immediata:

TURCO, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, BATTAGLIA, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA e ZANOTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 195 del 6 settembre 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2002, n. 222, e la legge 30 luglio 2002, n. 189, hanno previsto la possibilità di regolarizzare i lavoratori extracomunitari irregolari —:

in quanto tempo si ritenga che le questure possano rilasciare il nulla osta per la regolarizzazione per inesistenza di

elementi soggettivi ostativi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 33 della legge n. 189 del 2002, in quanto tempo si ritenga che presso le prefetture possano essere costituiti ed essere operanti gli « uffici polifunzionali », ossia gli uffici demandati a verificare la conformità delle singole domande ai requisiti di legge per ottenere la regolarizzazione, in quanto tempo si ritenga che tali uffici polifunzionali possano dare risposta a tutte le domande pervenute e, infine, visto e considerato che, a detta di operatori di polizia e di esperti del problema immigrazione, i tempi per la convocazione delle parti da parte degli uffici polifunzionali per la stipula del contratto di soggiorno possono essere superiori anche ad uno o più anni, se il Governo non ritenga necessario predisporre iniziative normative che permettano al lavoratore di stipulare il contratto di soggiorno con persona diversa da quella con la quale ha presentato domanda di regolarizzazione.

(3-01624)

ALBERTO GIORGETTI, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA,

STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 19 novembre 2002 il signor Paolo Biasiolo è stato ucciso da un rapinatore che si è introdotto nella sua casa a Fiesso d'Artico, in provincia di Venezia;

già nel 2001 il Veneto aveva conosciuto un periodo di terrore causato da una serie di furti nelle case, perpetrati con particolare violenza nei confronti dei rapinati;

dopo un periodo di apparente tranquillità, tale tragico episodio ha riportato in prima linea il problema della sicurezza nelle case;

da tempo il Veneto reclama maggiori misure di sicurezza per il migliore presidio dei territori da parte delle forze dell'ordine;

la cronica carenza di agenti dispiegati sul territorio veneto è allarmante;

le segnalazione dallo stato di emergenza in Veneto è fatto noto;

la preoccupazione di un inasprimento della delinquenza ha riaccessi i riflettori su di un fenomeno, quello dei furti nella case, che, come dimostrato anche di recente, può avere le peggiori conseguenze —:

quali interventi immediati intenda attuare per inviare uomini delle forze dell'ordine al fine di una costante prevenzione e protezione dei cittadini nelle proprie abitazioni, non solo in Veneto, ma in tutte quelle province italiane in cui la popolazione risiede prevalentemente in case isolate, che si prestano maggiormente ad essere assalite da ladri organizzati in bande con pochi scrupoli. (3-01625)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO, LO PRESTI, ARRIGHI e CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso che nella giornata del 18 novembre 2002 si è svolta una manifestazione del Forum sociale europeo davanti il palazzo della Provincia di Roma;

durante questa manifestazione sono stati vigliaccamente aggrediti due consiglieri provinciali di Alleanza Nazionale, Giorgia Meloni e Francesco Lollobrigida, colpevoli di assistere alla manifestazione;

il Consiglio provinciale di Roma aveva in un primo momento sospeso i lavori e consegnato ai manifestanti dei locali per far svolgere una conferenza stampa;

nel lasso di tempo tra la sospensione dei lavori e lo svolgimento della conferenza stampa, alcuni consiglieri provinciali sono usciti dal palazzo per vedere cosa stesse accadendo e i consiglieri di Alleanza Nazionale sono stati fatti oggetto di ingiurie, sputi, spintoni e calci, fino all'intervento delle forze dell'ordine che hanno fortunatamente allontanato i facinorosi;

è intollerabile vedere dirigenti del centro sinistra parteggiare per chi ha portato l'intolleranza e la violenza verbale e fisica dentro le sedi delle istituzioni;

i sedicenti « pacifisti » della globalizzazione hanno mostrato il loro vero volto di movimento antagonista e sovversivo, pilotato dai vecchi arnesi dell'Autonomia operaia —:

se le manifestazioni davanti la sede della Provincia di Roma e della Prefettura erano state preventivamente autorizzate. (4-04588)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di lunedì 18 novembre 2002 un gruppo di cinesi è stato trasferito da Torino a Lecce;

si tratta di dodici persone, in posizioni leggermente diverse dal punto di vista delle possibilità di ricorso e della fase di trattenimento, ma tutte accomunate dal fatto di avere presentato (dopo la notifica del decreto di espulsione ed il conseguente trattenimento) la domanda di regolarizzazione;

almeno in cinque casi, i rispettivi avvocati avevano provveduto a trasmettere via *fax* o presentare direttamente in questura la documentazione relativa alla domanda di regolarizzazione (modulo compilato con relativa ricevuta del lavoratore) come da prassi finora seguita e che, negli altri casi di « non cinesi », ha finora sempre portato, per quanto a conoscenza dell'interrogante, alle dimissioni dello straniero « trattenuto »;

i cinque provengono da situazioni diverse: tre dalla cintura di Torino, uno da Torino e uno da Prato;

in tutti e cinque i casi le espulsioni, per ingresso clandestino o soggiorno irregolare, sono state adottate a seguito di controlli nel mese di ottobre 2002 e, quindi, a regolarizzazione in corso. Il trattenimento è stato seguito immediatamente dall'espulsione come previsto, nella generalità dei casi, dalla Bossi-Fini;

nei primi tre casi la domanda di regolarizzazione è stata presentata dallo stesso datore di lavoro presso il quale i tre sono stati sorpresi; per il lavoratore di Prato la domanda è stata presentata da un datore di Firenze;

risulta all'interrogante che l'avvocato Massimo Pastore, difensore del lavoratore di Prato, l'8 novembre 2002 abbia inviato via *fax* alla questura copia dei documenti della regolarizzazione e, nonostante ciò, il 14 novembre 2002 la questura abbia chiesto la proroga di 30 giorni del trattenimento, senza menzionare l'esistenza di detti documenti ma limitandosi a giustificare la richiesta con le « gravi difficoltà » legate alla necessità, per eseguire l'espulsione, di acquisire i « documenti per il viaggio ». Naturalmente il giudice ha con-

cesso la proroga senza sapere come realmente stavano le cose, visto che la proroga viene concessa senza alcun avviso e senza la presenza della difesa;

sabato 16 novembre 2002 da Roma giunge l'ordine di trasferire tutti a Lecce, ciò che avviene, appunto, lunedì 18 novembre 2002 per essere imbarcati su di un volo *charter*, nonostante le espulsioni siano « ineseguibili » in base all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 195 del 2002, convertito con modificazioni dalla legge n. 222 del 2002, in quanto i datori di lavoro dei dodici cinesi hanno presentato domanda di assunzione —:

quali siano i motivi della non applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 195 del 2002;

se il Ministro dell'interno intenda adottare la disposizione prevista dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 195 del 2002. (4-04589)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Avigliana, sita in provincia di Torino, ha subito ingenti danni a beni mobili ed immobili, sia ad uso abitativo che non, in conseguenza degli eventi alluvionali del mese di novembre del 1994;

a fronte della richiesta iniziale di fondi per complessive lire 463.200.000, sono stati erogati all'amministrazione comunale di Avigliana fondi per lire 138.960.000, corrispondenti al 30 per cento della somma iniziale richiesta;

al completamento dell'istruttoria delle pratiche presentate, e ammesse a contributo, è emerso che complessivamente le somme erogabili ai richiedenti ammontavano a lire 232.345.420;

l'amministrazione comunale con diverse note inviate al ministero dell'interno ha richiesto più volte il saldo dei fondi ammessi a contributo, che ammonta a lire 93.385.420;

il ministero dell'interno, con nota del 22 maggio 2001, ha risposto al comune di Avigliana comunicando l'impossibilità di erogare i fondi richiesti in conseguenza dell'avvenuta soppressione del capitolo di bilancio relativo;

l'amministrazione comunale di Avigliana, non essendo comunque in grado di provvedere in altro modo alle pressanti richieste degli aventi diritto, in data 30 maggio 2001, ha nuovamente richiesto al ministero la somma di lire 93.385.420 (euro 48.229,54), richiedendo l'inserimento dell'importo stesso nel primo esercizio finanziario utile;

alla data odierna sono stati erogati complessivamente ai richiedenti solo contributi per lire 138.960.000 corrispondenti all'anticipazione ricevuta di cui sopra —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per vedere soddisfatte le legittime richieste del comune di Avigliana. (4-04591)

MINNITI, MANCINI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Cosenza signora Eva Catizone è stato informato il 16 novembre 2002 da due ispettori della polizia postale, del sequestro — avvenuto presso l'ufficio postale di Cosenza — di una lettera scritta a mano contenente un proiettile e minacce rivolte contro la sua persona firmata da un sedicente « brigatista Bruzio »;

nello stesso giorno è stata spedita all'onorevole Nicola Adamo, segretario regionale dei Democratici di sinistra, un'altra lettera minatoria, anche essa scritta a mano;

è doveroso ricordare come fra i primi atti compiuti dalla Giunta che amministra la città di Cosenza e dal nuovo sindaco che ne è espressione vi sia stata l'accettazione di un affidamento di beni (Palazzo Lorè) sottratti alle organizzazioni illegali, trasformati in alloggi per i cittadini meno abbienti;

nello scorso novembre la stessa amministrazione comunale si è costituita in giudizio nel processo denominato « Luce » che può ritenersi il seguito del più grosso processo svoltosi nella Provincia di Cosenza (processo *Garden*) che ha accertato con sentenza irrevocabile l'esistenza di due gruppi criminali, i quali a partire dall'anno 1992 siglarono tra loro un accordo per la spartizione del territorio;

tali comportamenti costituiscono atti di limpida coerenza amministrativa;

i contenuti delle lettere minatorie, le modalità di inoltro, i riferimenti che vi appaiono indicano l'obiettivo di condizionare e intimidire l'attività della amministrazione della città e della maggioranza che la sostiene —:

quali siano le valutazioni del ministro sui fatti sopraesposti e quali misure intenda prendere per la protezione personale degli amministratori minacciati. (4-04597)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la mancata previsione nel disegno di legge finanziaria per il 2003 delle risorse necessarie a finanziare per i prossimi cinque anni l'appalto quinquennale per i servizi di pulizia nelle scuole (decreti ministeriali n. 65 e 66 del 2001) — per il quale erano state previste nella legge finanziaria per il 2000 risorse fino a dicembre 2002 a copertura del primo anno e mezzo — rende concreta la possibilità per 16 mila dipendenti delle cooperative di pulizia (lavoratori socialmente utili « stabilizzati » in base ad una convenzione con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) di un licenziamento in tronco, senza neanche « il materasso » della cassa integrazione;

la « stabilizzazione », attuata attraverso i citati decreti ministeriali, non è stata, comunque, una reale stabilizzazione, in quanto ha previsto un contratto *part-time* al 75 per cento, che non è in grado di offrire salari adeguati;

complessivamente, nel 2002 le spese per l'istruzione diminuiranno, per la prima volta, di circa 500 milioni di euro, mentre per la prosecuzione degli appalti di pulizia già assegnati fino al 2006 a quattro organizzazioni di settore (Legacoop, Confapi, Confindustria e Confcooperative), sulla base di una convenzione sottoscritta nel 2001 con i ministeri del lavoro, della pubblica istruzione e dell'economia (procedura, però, definita illegittima dalla Commissione europea), di milioni di euro ce ne vorrebbero 260 in più;

l'emergenza occupazionale che si prospetta è drammatica, sia sul piano quantitativo e sia sul piano sociale: infatti l'85 per cento dei 16 mila lavoratori che rischiano il posto di lavoro vive e lavora nel Mezzogiorno;

risulta all'interrogante che siano già state recapitate le prime lettere di licenziamento;

il mancato riconoscimento degli anni di servizio prestati come lavoratore socialmente utile nella scuola, ai fini delle procedure di reclutamento del personale attraverso le graduatorie di prima e seconda fascia per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato di personale Ata, rimane un grave atto di discriminazione di tale personale che richiede una sanatoria atta al riconoscimento di tale servizio —:

come intenda intervenire per l'attivazione delle misure normative ed amministrative atte a riconoscere il servizio prestato in qualità di lavoratore socialmente utile ai fini delle assunzioni di personale a tempo indeterminato negli organici Ata delle scuole e per incrementare le risorse economiche necessarie alla copertura di tali assunzioni. (3-01627)